

Thomas Goldstein

Thomas aveva vent'anni ed era uno studente universitario quando fuggì dalla Germania nazista e con i genitori venne in Italia. Ne aveva venticinque, una laurea presa a Firenze ed un lavoro quando scappò dall'Italia fascista e ormai antisemita andando in Norvegia. Da qui fuggì ancora, assieme alla fidanzata, ogni volta ricercando una casa, un lavoro, un paese dove vivere.

Gioventù in Germania

Nato a Berlino il 23 giugno 1913 (figlio di Anthonie Charlotte Schlesinger e del noto giornalista e scrittore Moritz Goldstein), aveva qui frequentato il ginnasio-liceo e l'Università. Studente di simpatie socialiste aveva fatto parte del gruppo teatrale di Erwin F. Piscator, il maggiore esponente con Bertold Brecht del cosiddetto teatro epico, che nel 1931 lasciò Berlino per andare a Mosca.

Da Berlino a Firenze

Quando il nazismo prese il potere nel 1933, Thomas fu costretto a interrompere i suoi studi universitari di storia ed economia e si trasferì a Firenze seguendo il padre. Questi con Werner Peiser fondò la *Landschulheim Florenz*, un convitto scuola per bambini e ragazzi rifugiati dalla Germania, ebrei e non ebrei, inaugurato il 17 ottobre 1933 in una villa sotto Fiesole. I Goldstein abitavano a Fiesole, in via Benedetto da Maiano 13. Fin dal giugno 1933 avevano iniziato a preparare i documenti utili, su traduzione giurata, affinché Thomas potesse riprendere gli studi in Italia: l'atto di nascita dove la madre era dichiarata di religione mosaica, e la licenza con i voti di liceo¹. Il 13 dicembre 1933 Thomas - come insisteva a firmarsi - si immatricolò all'Università di Firenze, dove venne ammesso al terzo anno della Facoltà di Lettere e filosofia come Tommaso Goldstein. Si laureò con 110/110 il 5 novembre 1936, discutendo una tesi su «L'imperatore Federico II e le condizioni interne dei Comuni dell'Italia Superiore»². Nella commissione, tra gli altri, i professori Mario Salmi e Attilio Momigliano che due anni dopo sarebbero stati rispettivamente il preside delle espulsioni dalla Facoltà per motivi razziali, e uno degli espulsi più illustri.

Il 2 dicembre 1936 Thomas chiese l'iscrizione alla Scuola di bibliotecari ed archivisti della stessa università e un aiuto finanziario che gli venne concesso. Faceva pratica all'Archivio di Stato di

1 Vedi ASUFI, AC, SS, f. «Goldstein Tommaso», atto di nascita, 28 giugno 1933, trad. giurata del 5 settembre 1933, e licenza ginnasio liceo Grünewald, Berlin, senza data, consegnati all'Università di Firenze per l'iscrizione.

2 Tutte le notizie sulla sua carriera universitaria a Firenze sono tratte da ivi, domande di T. Goldstein al rettore, 25 settembre 1936, 2 dicembre 1936; certificato di laurea del 5 novembre 1936.

Firenze e i primi passi per una carriera accademica iniziando a collaborare con l'«Archivio storico italiano». Abitava in via Garibaldi 6³. Nello stesso tempo insegnava al convitto-scuola *Florenz*, dove suo padre svolgeva il ruolo di direttore amministrativo.

La *Landschulheim Florenz* che nel frattempo aveva preso sede a Pian dei Giullari fu costretta a chiudere quando le leggi antiebraiche del 1938 colpirono anzitutto gli ebrei stranieri. Entro sei mesi avrebbero dovuto lasciare l'Italia: e così fecero gli insegnanti della Florenz, tra cui Ernst e Marianne Manasse, Ernst Abrahamson, Paul Oskar Kristeller, Heinrich e Renée Kahane⁴. Thomas decise di andare in Norvegia mentre i suoi genitori scapparono in Francia con l'intento di raggiungere l'Inghilterra. Da tempo padre e figlio erano entrambi sorvegliati quali individui sospetti dalla polizia italiana, allertata dalla Gestapo che voleva notizie su quei cittadini tedeschi che nuocevano alla reputazione politica della Germania⁵.

In Norvegia e a Santo Domingo

Ad Oslo Thomas fece una serie di lavori saltuari per un'agenzia pubblicitaria e avviò qualche collaborazione giornalistica mentre studiava la lingua che apprese abbastanza bene. Con l'invasione nazista della Norvegia scappò di nuovo. Il 1° gennaio 1941 con la moglie Lili raggiunse la Repubblica Dominicana nell'intento di ottenere un visto di immigrazione per gli Stati Uniti per entrambi⁶. In quei mesi si arrangiò a fare delle conferenze di argomento storico per il Santo Domingo Jewish Refugee Club oltre a dare lezioni private di inglese. Era inoltre responsabile per la Jewish Youth della Comunità di Santo Domingo. Finalmente il 3 aprile 1941 ottennero il visto e il 15 dello stesso mese salparono sulla nave Borinquen da Ciudad Trujillo (come Santo Domingo era denominata dal 1936 in omaggio all'omonimo dittatore).

Thomas di 27 anni e Lilli di 20 (anche lei berlinese) dichiararono di essere ebrei, con ultima residenza a Oslo, e di conoscere il tedesco, l'inglese, il francese, lui anche l'italiano, lei anche il

3 Le informazioni sono prese da un *curriculum vitae*, s.d. (ma post aprile 1941) scritto in prima persona e in inglese, in NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non Grantees, b. 63, f. 13, «Goldstein, Thomas», 1941-43.

Si veda anche *Thomas Goldstein (Historian)* <[https://en.wikipedia.org/wiki/Thomas_Goldstein_\(historian\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Thomas_Goldstein_(historian))> (accesso 24 novembre 2018). Nel prezioso volume di Catherine Epstein, *A Past renewed. A Catalog of German-Speaking Refugee Historians in the United States after 1933*, Cambridge, Cambridge University Press, 1993, sono inclusi 88 studiosi tedeschi emigrati ma non Goldstein.

4 Irmtraud Ubbens, *Das Landschulheim Florenz. In Kindheit und Jugend im Exil. Ein Generationenthema* (Exilforschung. Ein internationales Jahrbuch. Band 24), München, Edition text + kritik, 2006, pp. 117-134.

5 Klaus Voigt, *Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, vol. 1, Firenze, La Nuova Italia, 1993 (ed. or. *Zuflucht auf Widerruf*, 1989), p.112-114.

6 Vedi Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Thomas Eugene Goldstein» <<https://www.libertyellisfoundation.org/passenger>> (accesso su registrazione 27 novembre 2018). Lo scopo del passaggio a Santo Domingo è dichiarato nel citato c.v., s.d., in NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non Grantees, b. 63, f. 13, «Goldstein, Thomas», 1941-43.

norvegese; benché apparisse casalinga sui documenti, in realtà si interessava di arte. Il loro riferimento negli Stati Uniti era l'amico Abraham Gittinger residente a Brooklyn⁷.

A New York per sempre

Arrivarono il 21 aprile 1941, e Thomas si rivolse subito all'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars che aprì un fascicolo a suo nome il 1° maggio. «Alto, di bell'aspetto, buonissime maniere, educato»: così lo giudicò Miss Drury che lo intervistò e prese nota della sua conoscenza di norvegese, italiano, tedesco, spagnolo, francese, oltre all'inglese. Studioso di storia, specializzato in paleografia, la segretaria del comitato di New York annotò che aveva insegnato non all'università ma alla *Landschulheim Florenz*. Forse si ricordò che era stato così anche per altri dei loro assistiti tedeschi che erano passati dall'Italia. Non era un accademico: non aveva neppure il titolo di libero docente; nel suo *curriculum vitae* in inglese presentava non un elenco di pubblicazioni scientifiche ma solo una generica collaborazione ad una rivista storica italiana e a giornali norvegesi e domenicani. In teoria perciò Thomas Goldstein non aveva i requisiti per essere assistito dall'Emergency Committee, ma fu una delle loro non rare eccezioni. Chiesero referenze su di lui a Paul Oskar Kristeller, uno dei loro più consultati referee da quando stava alla Columbia, il quale dichiarò di averlo conosciuto nel 1934 al college *Florenz* per i bambini rifugiati dove anche lui all'epoca insegnava, e di stimarne molto il padre che era ormai in Inghilterra⁸. Intanto la coppia veniva ospitata a Manhattan dall'economista Host Landsberg, 419 West 119th Street⁹.

Il giovane, privo anche della nazionalità tedesca, dichiarava di cercare finanziamenti per un suo progetto di ricerca sull'influenza americana sugli intellettuali europei dal 1492 alla rivoluzione francese. Le materie in cui offriva le sue competenze erano svariate: design, storia politica e storia dell'arte, e cinque lingue europee, oltre al latino.

Dovette accontentarsi di lavori saltuari, come consulente di un summer camp ebraico a New York, e come assistente di ricerca per studiosi¹⁰. Il 9 marzo 1943 il fascicolo venne chiuso, non per la risoluzione del caso, ma per mancanza di sue notizie¹¹. Thomas Goldstein passò ad altre occupazioni di cui non si hanno conferme e date precise, per esempio come commentatore politico della «Voice of America». Nell'ottobre 1947 lo raggiunsero anche i suoi genitori che si stabilirono a New York; tre anni dopo la madre Toni morì.

7 Ivi.

8 Lettera di O. Kristeller a Miss Drury, 17 Settembre 1941, in ivi.

9 È l'indirizzo che appare nel c.v. di Thomas E. Goldstein, in ivi.

10 Secondo quanto risulta annotato sulla sua scheda dell'ECADFS in due aggiornamenti successivi, rispettivamente il 9 settembre 1941 e il 16 gennaio 1942.

11 Ivi.

Nel 1955 Thomas riuscì finalmente ad avere un posto di *lecturer* di storia al Brooklyn College, in seguito alla New York University e alla New School for Social Research, istituzione certamente aperta ad accogliere gli intellettuali europei in fuga dai fascismi. La frequentò per anni. Fra gli altri alla New School era stato invitato anche il suo maestro di teatro Edwin Piscator, emigrato dal 1939 negli Stati Uniti, che vi organizzò un dramatic workshop al quale parteciparono anche Harry Belafonte, Marlon Brando e Tony Curtis¹².

Nel 1959, a 46 anni, Thomas Goldstein divenne *lecturer* del City College of New York (CUNY) dove sarebbe rimasto come professore del dipartimento di storia fino al suo pensionamento nel 1978, un anno dopo la morte di suo padre Moritz. Nel dicembre 1960, durante una riunione dell'American Historical Association, propose con James Ford Bell di fondare una società interdisciplinare che incoraggiasse la ricerca nella storia delle esplorazioni e scoperte. Con una ventina di soci nel 1961 sorse la Society for the History of Discoveries, ancora attiva, che dal 1969 pubblica la rivista «*Terrae incognitae*» a cui Goldstein dette vari contributi¹³. Alla narrazione della storia della scienza in grandi affreschi dedicò alcuni suoi libri, tra cui il più noto fu quello dagli arabi al Rinascimento. Una volta in pensione, dal 1980 scrisse frequentemente per il «New York Times», soprattutto da commentatore politico.

Come i suoi genitori non tornò a vivere nei paesi da cui era stato allontanato, anche se continuò sempre ad occuparsi di storia della cultura italiana. Rimase a New York, dove morì il 19 novembre 1997.

Publicazioni principali

- *Geography in Fifteenth-Century Florence*, in *Merchants and Scholars: Essays in the History of Exploration and Trade Collected in Memory of James Ford Bell*, ed. by John Parker, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1965, pp. 11-32.
- *The Renaissance Concept of the Earth in its Influence upon Copernicus*, Amsterdam, Nico Israel, 1972.
- *Dawn of Modern science: from the Arabs to Leonardo da Vinci*, Boston, Houghton Mifflin, 1980.

Fonti archivistiche

12 Cfr. John Willett, *The Theatre of Erwin Piscator: Half a Century of Politics in the Theatre*, London, Methuen, 1978, p. 13.

13 Nel 2010 oltre 300 soci, vedi <<https://www.sochistdisc.org/about.htm>> (accesso 27 novembre 2018).

- ASUFI, AC, SS, f. «Goldstein Tommaso».
- NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non Grantees, b. 63, f. 13, «Goldstein, Thomas», 1941-43.
- Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Goldstein Thomas Eugene» ed anche «Goldstein Lilli» <<https://www.libertyellisfoundation.org/passenger>>.

Bibliografia

- *Thomas Goldstein (Historian)* <[https://en.wikipedia.org/wiki/Thomas_Goldstein_\(historian\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Thomas_Goldstein_(historian))>.
- John M. Spalek, Sandra H. Hawrylchak, *Guide to the Archival Materials of the German-Speaking Emigration to the United States after 1933*, Bern, Saur, 1997.
- Klaus Voigt, *Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, vol. 1, Firenze, La Nuova Italia, 1993 (ed. or. *Zuflucht auf Widerruf*, 1989).

Patrizia Guarnieri

Cita come:

Patrizia Guarnieri, *Thomas Goldstein*, in
Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*,
Firenze University Press, 2019. <http://intellettualinfuga.fupress.com>

©2019 Firenze University Press. Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0